

certo di arte da consumare. Ma non è detto che chi produce arte debba anche occuparsi della sua distribuzione: posso fare il panettiere e la mattina andare a dormire, mentre c'è chi s'incarica di rifornire i rivenditori di pane. Ma è un circuito che per quanto riguarda la produzione e la distribuzione del libro funziona solo per la grande editoria, il Gruppo Mondadori per intenderci, che detta le leggi del mercato.

**Il tuo ultimo libro, Questa terra che bestemmia amore... già il titolo è una provocazione... Si, può essere. Un titolo che lascia perplessi.**

**Mi ricorda il titolo di un bellissimo libro di Furio Monicelli: "L'amore guasta il mondo." Ecco, il titolo del mio libro vorrebbe esprimere l'esatto contrario di quello da te citato. Un titolo "Questa terra che bestemmia..." che mette a disagio per la sua crudezza, poco commentato e spesso frainteso, se non addirittura respinto. Durante un incontro con gli studenti di una scuola media, un ragazzo l'ha così interpretato: è l'amore che bestemmia, non la terra. Ma poi è bastato poco per arrivare insieme al significato che ho inteso dare a quel titolo: un'invocazione disperata che giunge dalla terra così orribilmente offesa dagli umani. Gli incontri con i ragazzi rappresentano per me un momento privilegiato, riuscire a metterli a loro agio corrisponde alla possibilità di un confronto fra generazioni, di cui avverto la carenza e la necessità.**

**Dunque ?**

Dunque è proprio la terra, la nostra

conto. Ma non si è fermato alle foto, il discorso è proseguito, svolgendosi con lo stesso ritmo degli accadimenti che hanno caratterizzato gli ultimi cinquant'anni, sessant'anni, fino ai giorni frenetici che stiamo vivendo. Con la sensazione che la nostra, la mia, la tua, sia una vita virtuale... quasi un video game... un gratta e vinci.

**Gratta e vinci. Piuttosto un gratulare e perdere, se non addirittura piangere. C'è ancora un senso a dare spazio alla Poesia, all'Arte? Ci troviamo di fronte ad una resistenza o ad una resa?**

Una grossa resistenza, anche se così non sembra. C'è chi dice che la poesia, l'arte siano morte. In realtà per quelli che sono i canoni accademici si, si potrebbe dire che non ci sono picchi elevati, il livello lascia a desiderare. C'è però questa esigenza, questa necessità di comunicazione profonda, che non permette la resa. Dicevamo dell'editoria che è saturata di offerte. Che vuol dire? Che probabilmente in assenza della comunicazione diretta, parlo ovviamente anche della gestualità, si sente il bisogno di scrivere, e tanto, per mandare messaggi o esprimere sentimenti o denunciare malesseri. La tecnologia avanzata non facilita certo i rapporti ravvicinati, si dialoga più col PC che con i propri simili. L'affollamento in cui viviamo invece di incentivare l'incontro tende ad ostacolarlo, si sgomita per preservare il proprio spazio vitale, insofferenti a qualsiasi sfioramento. Il tono delle conversazioni continua spesso un che di aggressivo, una nota d'isteria a malapena controllata. Siamo in posizione di dife-

## Attualità

Coinvolgente "maratona" del Maestro Piero Rotolo

# Pianoforte fuori programma

I concerti di Battute d'Incontro 2010 sempre vivaci e sorprendenti

Nella sala Angelucci del Museo Diocesano erano ancora in mostra i quadri del maestro siciliano Placido Scandura. Le sue opere, ancorché limitate al breve periodo iniziale 1968-76, sono esemplificative di tutta la sua arte, spaziando dal primitivo figurativo al simbolico-metafisico (il quadro Ettore e Andromaca appare una citazione dechirichiana).

In questo caldo contesto il Maestro Rotolo con il suo "Un pianoforte fuori programma" ha cavalcato da Bach ad Allevi con l'esecuzione di pezzi, notissimi o molto ricercati, in un assai blaggo frutto di sapiente spontaneità. Ecco susseguirsi, in ordine, una sonata di Respighi, una corale di Bach, il notissimo Rondò alla turca di Mozart, il notturno n.º 2 e lo studio n.º 3 di Chopin, due brani dagli insogni di van Westerhout, una dimenticata composizione pianistica che Mascagni trasformò nell'Intermezzo della Cavalleria Rusticana, un preludio di Gershwin, due tanghi di Piazzolla, il Canto del West di Ginastera, tre "Quadri" di Musorgskij (Promenade, Baba Yaga, La grande porta di Kiev), un pezzo di Allevi ed uno di Albeniz, poi... Avrete capito perché si diceva di "maratona"! Eppure alla fine (determinata veramente dall'ora tarda, con il Maestro ancora pronto a suonare) i numerosi appassionati applaudivano reiteratamente in cerca dell'ennesimo bis. Dunque l'iniziativa musicale di



Battute d'Incontro si conferma sempre di più una scommessa vincente, non solo perché proietta un pubblico, ormai folto e vario, in un panorama musicale sempre valido e attraente, ma anche perché permette di entrare a diretto contatto con personalità artistiche diverse per tecnica e qualità umane. Così l'incontro con il Maestro Rotolo (titolare di cattedra presso il Conservatorio di Monopoli e concertista di fama), che rischiava di essere appesantito dalla mole di brani eseguiti o banalizzato dalla notorietà di alcuni pezzi, è diventato, in breve, avvincente e graditissimo per merito delle parole di introduzione che lo stesso pianista proponeva con semplicità e comunicativa. Il "nostro" Giancarlo Tammaro, sempre inappuntabile, lo ha "spalleggiato" simpaticamente nei suoi interventi. Ha col-

pito poi la capacità di interpretare ogni pezzo, anche quelli suggeriti dall'occasione momentanea, senza l'ausilio dello spartito, a testimonianza di grande cultura e passione musicale. Ancora un pomeriggio corroborante sotto ogni profilo; il pianoforte programma è diventato un pianoforte in festa e l'atmosfera si è diffusa tra il pubblico.

Anche il prossimo concerto, sabato 27, stessa sala, ore 17, promette ottimi momenti con il Trio Vivaldi (Maurizio Bignardelli flauto, Marco Dionette fagotto, Andrea Pace chitarra) in "Vivaldi Connection", interpretazione particolare del "Prete rosso" con "guida" intelligente e lieve del Maestro Bignardelli. Da non perdere.

Info tel. 3337875046 associazione@colleionci.com

Alberto Pucciarelli